

La politica

«La criminalità si batte sostenendo le associazioni»

Rossella Fierro

«Il dilagare della criminalità trova terreno fertile nell'indifferenza. Avellino va risanata culturalmente, politicamente e socialmente. Ognuno deve fare la sua parte». È questo l'appello di Vincenzo Ciampi, consigliere regionale del Movimento cinquestelle.

Cosa raccontano dello stato di salute di Avellino le recenti sparatorie di Rione Mazzini e Viale Italia?

«Sono segnali preoccupanti che vanno al di là della cronaca quotidiana. C'è un crescendo di fenomeni criminali in città che trova terreno fertile nell'indifferenza generalizzata della comunità. Fatti che dimostrano come Avellino e l'Irpinia, nel recente passato, abbiano subito un'aggressione da parte della malavita organizzata che in molti casi diventa, purtroppo, un modello a cui si ispirano soprattutto i più giovani. Un'aggressione che tocca tutti gli ambienti, anche il mondo delle amministrazioni come dimostrano i casi di scioglimento di diversi comuni irpini per infiltrazioni camorristiche. Fenomeni che non possono più essere sottovalutati».

Il Vescovo, Arturo Aiello, ha lanciato un appello a deporre le armi e richiamato il mondo del volontariato e non solo a far sentire la sua voce. È d'accordo?

«L'appello del Vescovo Aiello deve essere ascoltato, è un punto di riferimento per una riflessione collettiva. Sono d'accordo con lui quando pone l'accento sul mondo giovanile che non va criminalizzato ma sostenuto perché rappresenta il futuro di Avellino. È evidente che la Chiesa da sola non può bastare, tutti coloro che hanno un ruolo sociale e culturale devono intervenire, dall'associazionismo al mondo della scuola, dello sport, del volontariato. Ognuno deve fare la propria parte per far crescere un senso di comunità e legalità. Bisogna tenere in debita considerazione quanto Libera denuncia da anni, vanno ascoltati perché svolgono un'azione fondamentale per il territorio». **Libera e Cgil hanno lanciato un appello a costruire una manifestazione contro la violenza in città. Il M5s aderirà?**

«Non possiamo non aderire a manifestazioni che sono necessarie per dimostrare plasticamente che esiste un'altra Avellino. Bisogna però non limitarsi ad un singolo momento, ma iniziare a lavorare quotidianamente per fare rete. In questo senso andava anche il mio appello di qualche settimana fa ad una mo-

► **Ciampi (M5s): «Il vero pericolo per la città è l'indifferenza al tema»**



► **«Infiltrazioni nella cosa pubblica e spari in centro riguardano tutti noi»**



bilitazione della cittadinanza in un'opera di risanamento politico, culturale, sociale. I cittadini devono tornare ad essere protagonisti. Bisogna uscire dalla logica degli uomini soli al comando, per entrare in quella di una co-

munità attenta al bene comune che decide di risolvere sé stessa fuori dalle logiche del clientelismo, delle scorciatoie, della violenza. Anche la politica è un pezzo della comunità, ognuno deve impegnarsi. Mi lascia perplesso,

ad esempio, l'atteggiamento un po' diffuso di sottovalutazione, a volte di attacco, al lavoro fondamentale che svolgono magistratura e forze dell'ordine. Prima di reprimere bisogna prevenire. Intervenire prima che una certa mentalità attecchisca a tal punto da generare fatti di cronaca così inquietanti. La repressione deve essere un'ultima istanza, serve per questo un cambio di rotta culturale ed educativo che chiama in causa tutti. Servono anche i luoghi per farlo».

In che senso?

«Tropo spesso associazioni che si impegnano attivamente sui temi della legalità e della cittadinanza non hanno una sede, un luogo in cui potersi incontrare ed organizzare il proprio lavoro. Il Comune potrebbe mettere a disposizione spazi aggregativi in cui tutti i giovani possano esprimere il loro potenziale troppo spesso inespresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEL VESCOVO VA ASCOLTATO MA LA CHIESA DA SOLA NON FA DA BALUARDO

«Con una vera alternativa culturale è possibile costruire una città diversa»

L'INTERVENTO

Davide Perrotta *

Quello che sta accadendo in questi giorni ad Avellino non può lasciarci indifferenti.

Gli episodi di criminalità e violenza che si stanno ripetendo in città e in provincia sono un campanello d'allarme che non va sottovalutato. Non si tratta di fatti isolati: da anni, ormai, si ripresentano con una frequenza preoccupante.

Dal processo al nuovo Clan Partenio fino ad arrivare all'ultima relazione della commissione antimafia che evidenzia la vulnerabilità di alcune amministrazioni comunali della nostra Provincia e della facilità di infiltrazione da parte della criminalità organizzata ci restituiscono un quadro molto allarmante.

Come rete di Libera sentiamo il dovere di guardare oltre la cronaca e analizzare le radici profonde di questa situazione. La sicurezza, infatti, non è solo questione di repressione o di controllo: riguarda la qualità della vita nelle nostre comunità.

Ad Avellino e in provincia conviviamo da troppo tempo con alcune criticità evidenti: l'assenza di una visione complessiva di città, la mancanza di servizi di prossimità, la carenza di spazi di socialità e cultura sani, l'abbandono di quartieri e periferie, lasciati senza una progettazione politica duratura, se non in occasione delle campagne elettorali. Tutto ciò genera disuguaglianze, solitudine e fratture sociali.

I giovani, in particolare, spesso si trovano davanti a due sole strade: partire e cercare altrove opportunità, oppure rimanere



intrappolati in noia e mancanza di stimoli.

Noi crediamo che una città diversa sia possibile. Gli spazi vanno vissuti e attraversati, riempiti di servizi, cultura e occasioni di aggregazione. Non bastano telecamere o pattuglie per costruire sicurezza: servono politiche sociali e culturali capaci di creare legami, speranza e prospettive.

Per questo oggi più che mai è necessario immaginare e costruire insieme alternative sociali e di comunità.

Un welfare cittadino non ridotto a mero assistenzialismo o a strumento clientelare, ma un sistema capace di generare vere opportunità di lavoro, crescita ed economia sana.

Soprattutto è nostro compito come società civile affermare

che le armi non sono e non possono essere uno strumento di risoluzione dei conflitti e devono stare fuori dalla nostra città, dalla nostra provincia e dagli spazi che attraversiamo. Assistingo ad una deriva sempre più pericolosa nella quale è sempre più facile per i cittadini e le cittadine della città e della provincia procurarsi delle armi da fuoco ed utilizzarle senza troppi scrupoli e questo non è in alcun modo accettabile. In queste ore abbiamo raccolto con attenzione la spinta che proviene da tante realtà cattoliche, sociali e civiche della provincia.

Libera sente la responsabilità di raccogliere questo invito e di tradurlo in un percorso concreto.

Per questo abbiamo deciso di promuovere un'assemblea con tutte le forze sociali, sindacali, civiche e cattoliche del territorio, con l'obiettivo di organizzare una grande manifestazione pacifica per dire insieme: Disarmiamo Avellino.

Sta a noi, come comunità, scegliere se restare spettatori della paura o diventare protagonisti di un cambiamento possibile.

* referente Libera Avellino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco abbandonato nel cuore di Valle «Qui non viene più nemmeno lo spazzino»

Degrado in via Manfra il giardino diventato un ricettacolo di rifiuti

LA DENUNCIA

Paolo Pagnotta

Un posto che potrebbe essere un giardino in città, ma che è un ricettacolo di rifiuti. Si tratta del parco a fianco all'area giochi di via Francesco Manfra, nel quartiere periferico di Valle. Innumerevoli le bottiglie di birra lasciate a terra e i cestini danneggiati. Non solo a causa del vento. E quando non sono rotti, risultano pieni perché non vengono

svuotati. La vegetazione è così fitta che ormai copre l'alveo del torrente, un affluente del Feneselle.

«Prima scorreva l'acqua, mentre l'erba non viene tagliata da tanto tempo», dice Carmine Barbati, residente del posto. «Si dovrebbe pulire, anche perché il torrente, che è in secca, quando piove si riempie, ma per fortuna non è mai esondato. I cestini invece sono rotti, non li cambiano. Ci vorrebbe un po' più di sorveglianza, maggiori controlli, qui è tutto decadente», prosegue Carmine.

«All'inizio gli operatori ecologici erano più operativi, venivano tutti i giorni, poi non se ne sono più interessati. Figuriamoci ora, nel periodo estivo».



Nel parco è praticamente impossibile sedersi, un problema soprattutto per gli anziani.

«Hanno tolto tutte le panchine,

erano di legno. È inutile farle di quel materiale nel momento in cui non vengono trattate. Però pensavo che le avrebbero rimes-

se, ma non è stato così. Un danno enorme».

Un'altra questione che riguarda questa zona sono le ringhiere che delimitano il corso d'acqua.

«Non sono a norma, sono troppo basse. Se un bambino inciampa, anche mentre sta correndo, cade giù. Dovrebbero alzarle». E come se non bastasse le basi dei tronchi, proprio a ridosso dei parapetti che proteggono gli argini del torrente, sono ormai quasi nascoste e poco visibili nel terreno. «È pericolosissimo qua - continua Carmine - Davvero non capisco come facciano a non rendersene conto». Ma non finisce qui. I tombini fuoriescono dal manto stradale. «Se qualcuno cade di chi è la responsabilità, del Comune? Perché bisogna sempre aspettare che succeda davvero prima di intervenire?», si chiede Carmine, che ha con sé delle scatolette di tonno.

Il piccolo ponte che collega le due sponde del torrente, infatti, è attraversato solo da numerosi gatti, gli unici ormai che frequentano il parco. Una colonia

felina di cui si occupa proprio Carmine. «Sono tutti sterilizzati. Una volta hanno abbandonato qui una gattina incinta, me ne sono preso cura».

Mentre sull'asfalto non si leggono più alcune caselle numerate che erano state disegnate per permettere ai più piccoli di fare un gioco tradizionale, la cosiddetta campana. «Questo posto era stato progettato anche per i bambini, ma ormai non ci viene più nessuno», conclude Carmine.

Non va meglio nell'area giochi a fianco, che è stata intitolata alla memoria di Stefano Marino, un giovane prematuramente scomparso. Anche qui le panchine sono state smantellate, senza essere sostituite, e ci sono rifiuti di ogni genere: lattine di bibite, confezioni di plastica di un noto fast food, pacchi di sigarette. Ed è pieno di escrementi ovunque. Di questo passo, il sogno di Antonio Di Nunno, che era quello di far diventare il capoluogo irpino una città-giardino è destinato a non avverarsi mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA